

BASSA DEFINIZIONE DI ANDREA BAGNI

Il primo passo per essere interi

AMARCORD DI UNO SCENEGGIATORE CALIFORNIANO E DELLA SUA INFANZIA NEL QUEENS, IL FILM DI DITO MONTIEL: L'INNOCENZA DELLE ADOLESCENZE NEI QUARTIERI DIFFICILI

TUTTO SOMMATO LA STORIA di «Guida per riconoscere i tuoi santi» non è certo originale. Uno scrittore che vive in California ricorda. È cresciuto nel Queens, adolescenza piena di amici, amici pieni di casini. Violenza, problemi con le famiglie, rapporti difficili con i padri. Ragazze che un po' sono parte del gruppo, un po' no – sono altro. E sembra agire una specie di pudore nel fare coppia, conta più il gruppo forse. Ma è un pudore strano poi, perché il linguaggio comune è così spudorato da conquistare una strana bizzarra innocenza.

Tutto il quartiere conosce questa innocenza delle passioni brucianti, prive di protezione e mediazioni. La voce fuori campo racconta: senza violenza questo sarebbe stato il posto migliore del mondo – anche con la violenza lo era. Quello che ricorda è Dito Montiel, scrittore, interpretato da Robert Downey jr, volto da eterno ragazzo in difficoltà a crescere. Ma quello che è grande è il mondo dell'adolescenza nel Queens. Un gruppo di ragazzi fragili, forti di candore e di rabbia. Affettività che non ha vocabolario e si nasconde nei gesti spavaldi, nel linguaggio volgare, nella violenza anche. Un fratello minore muore perché quello grande non sa dirgli, mi preoccupa per te. È sceso sui binari della metropolitana a prendergli qualcosa. Quando gli dice sali, il piccolo fragile resta e chiede, dimmi che sei preoccupato per me. No, sali. Dimmelo. Quando cerca di tirarsi fuori è troppo tardi.

Il fratello gigante è Antonio, uno di quelli che hanno più casini. Non gradisce nemmeno il nuovo amico di Dito, compagno di scuola arrivato dall'Europa, che legge una poesia alla classe per presentarsi. Per Dito è l'occasione di immaginare altro: la musica, suonare in un gruppo, un viaggio in pulman – i soldi messi insieme accompagnando cani ai giardini. Sognando California. Solo che suo padre lo ama di quell'amore che non permette libertà: ci devi amare, siamo la tua famiglia, sono tuo padre, non parlarci con quel tono. E non parlava con nessun tono, solo cercava la sua vita.

Quando la violenza esplose, assurda come sempre, per salvare l'amico Dito ci va di mezzo il gigante Antonio. Dito starà via 15 anni. Quando torna il padre malato lo accoglie alla vecchia maniera. Che sei torna-



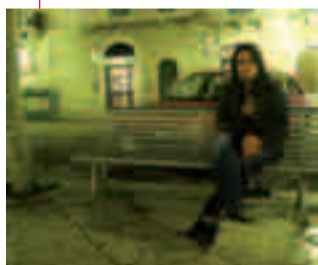
to a fare, solo ora ti ricordi di me. Lui se ne andrebbe subito. Ma poi alla solita finestra sopra il solito negozio, c'è la solita ragazza. La sua. La solita? Ha un figlio e lo riconosce a malapena. Però gli dice la verità. Ti ho aspettato per un anno ogni sera. Non puoi semplicemente fuggire. E lui torna dal pa-

dre a farsi dire tutto quello che ha da dire e poi portarlo in ospedale. Va anche da Antonio, in un'altra istituzione totale. Piena di sbarre. L'abbraccio con lui è la liberazione dal passato. Cioè la sua conquista. Primo gesto affettivo. E primo passo per essere interi.

GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI
[Usa, 2006]
Regia di Dito Montiel
Con Robert Downey Jr., Shia LaBeouf, Chazz Palminteri, Dianne Wiest, Channing Tatum, Melonie Diaz, Martin Compston, Rosario Dawson, Eric Roberts.

BITONTO [BARI]

La Passione contemporanea



Volutamente giocata sull'ambiguità del termine «passione» – che nella letteratura religiosa designa il patimento di Cristo prima della morte per croce e nel sentire comune è associato all'amore erotico e ai moti interiori – «Crocevia» è una mostra che, unendo i linguaggi della videoarte, fotografia, performance, pittura, installazione ed elaborazione digitale, propone un percorso lungo le quattordici stazioni della «Via crucis» reinterpretate in chiave laica, prendendo spunto da temi di cronaca e attualità. «Passo a passo al cuore della passione contemporanea» – questo il sottotitolo della mostra – sarà ospitata dalla chiesa di

Santa Caterina d'Alessandria a Bitonto, in provincia di Bari. Eutanasia, pena di morte, droga, mafia, pregiudizi contro gli omosessuali e i transessuali, sono queste le tematiche trattate dagli otto artisti in mostra, il cui vernissage si tiene proprio di giovedì santo, giorno in cui partono le celebrazioni eucaristiche per la settimana santa a Bitonto. Dalla rilettura digitale dell'iconografia cristologica di Zaelia Bishop ai quadri di Alessio Bogani [una riflessione su pena di morte e eutanasia] e del bitontino Giuseppe Naglieri [incentrati sugli effetti della mafia, dalle stragi alla droga], passando per il percorso fotografico dall'Argentina a Roma di Fernanda Veron, «Crocevia» propone una rilettura contemporanea della passione in cui al centro c'è l'uomo con le sue «passioni» quotidiane, seguendo la traccia di «un sentire laico che ribalta la metafora della croce nel simbolo dell'incontro, dell'incrocio di strade, del crogiuolo di esperienze.

tel. 06 58203436 – 392 7166630 – mostracrocevia@gmail.com

IN GIRO

Ricordando Sarajevo

Il 6 aprile del 1992 le truppe serbe lanciarono il primo massiccio bombardamento su Sarajevo, cominciando così il lungo assedio della capitale bosniaca, il più lungo della storia del Novecento.



A quindici anni da quella data l'associazione culturale Franti Nisi Masa Italia e il gruppo studentesco Progetto Balcani daranno vita alla manifestazione «Vicini di guerra», per ripercorrere le tappe salienti di quegli anni, non tanto per commemorare quanto per riflettere.

Si parte venerdì 6 al cinema Massimo con la proiezione di due film: «Il cerchio perfetto» di Ademir Kenovic e «Do you remember Sarajevo?» di Sead e Nihad Kresevjakovic e Nedim Alikadi. Sempre il 6 aprile si terrà la mostra fotografica «Bosnians» di Paul Lowe.

La manifestazione proseguirà fino a mercoledì 18 aprile, alternando testimonianze e riflessioni filtrate dai linguaggi artistici: musica, teatro, reading, performance. Ci sarà spazio anche per due tavole rotonde: la prima, sul giornalismo di guerra, si terrà sabato 14 al Circolo dei Lettori, e vedrà l'intervento di Mimmo Candito, Giancarlo Bocchi [regista di «Nema Problema»], Zlato Dizdarevic, Senka Kurtovic, Gigi Riva e lo stesso Paul Lowe. Mercoledì 18, invece si parlerà di «Aiuti umanitari tra fallimento generale e singoli successi», con Giulio Marcon, Luca Restello e Michele Nardelli di Osservatorio balcani [presso l'aula magna del rettorato dell'Università]. Per informazioni più dettagliate sul programma consultate:

www.frantinisimasa.it

Tango a Torino

Torna per il settimo anno consecutivo il **Tango Torino Festival**, a conferma della vocazione «argentina» del capoluogo piemontese. Torino, infatti, è stata la città italiana che per prima ha visto sorgere milonghe [i locali dove si balla il tango] e la prima associazione italiana dedicata al famoso ballo argentino. Si inizia al Teatro Colosseo il 5 aprile con un'anteprima nazionale: lo spettacolo «Tango Apasionado», che vedrà esibirsi quattro coppie di illustri ballerini. Per info dettagliate consultate il sito:

www.marcelaystefano.com

SEMAFORO di MARCELLO WALTER BRUNO

Dove sono il dottor Scotti e il cavalier Condorelli?

CIRCOLA UNO SPOT in cui Piero Chiambretti ringrazia un consiglio d'amministrazione per esser stato nominato presidente dell'azienda pubblicizzata: «Fin da bambino ho sognato di dirigere ***, la più grande industria europea di biscotti». Un consigliere corregge: «Noi facciamo vacanze». La scena ricorda, forse volutamente, il film di Lars Von Trier «Il grande capo», in cui un attore viene ingaggiato per far finta di essere il presidente di un'azienda di software: l'attore deve solo firmare la vendita dell'azienda, ma poi si affeziona ai lavoratori, i quali intrattengono strane

relazioni con questo simulacro di padrone. La voce fuori campo di Von Trier presenta la storia come una commedia degli equivoci; ma ci fa leggere, in filigrana, l'equivoco generale della società dei simulacri, in cui la softwarizzazione delle relazioni [anche di potere] porta alla sparizione della controparte in molti dei conflitti economici e sociali.

La pubblicità è un buon campo segnaletico di questa tendenza: da una parte le aziende giocano a riportare il prodotto da una sfera industriale anonima ad un'attività umana

relazionale [si veda l'ultima campagna Barilla, in cui a parlare sono i parenti di quelli che «fanno» i vari tipi di pasta]; dall'altra, però, svelano l'inconsistenza ontologica della firma [dove e come sono realmente il dottor Scotti o il cavalier Condorelli?].

Chiunque abbia la sventura di aver a che fare con Telecom e simili, sa che non è più possibile parlare con «l'azienda» – come si faceva ai tempi delle sedi con tanto di uffici e impiegati – ma solo con lavoratori flessibili spalmati in un cibernazio incontrollabile. I clienti non

sanno «chi» e dove sia l'azienda, e i lavoratori non sanno chi e dove sia il grande capo. Quando il partito-azienda andrà definitivamente al potere, si compirà la profezia di George Orwell: il Grande Fratello politico sembrerà dappertutto pur non essendo più da nessuna parte.

